

L'idea della Rivoluzione  
degli operai è nel motto:  
"Non più Autorità, né della  
Chiesa, né dello Stato, né  
del Capitale."  
P. J. PROUDHON

# L'AGITATORE

### PERIODICO SETTIMANALE DI AZIONE RIVOLUZIONARIA

**ABBONAMENTI**

**ITALIA**

Un anno . . . . . Lire 4 —  
Sei mesi . . . . . » 2 —  
Tre mesi . . . . . » 1 —

**ESTERO**

Un anno . . . . . Lire 6 —  
Sei mesi . . . . . » 3 —  
Tre mesi . . . . . » 1,50

Una copia mt. 5 - Estero mt. 10

Il giornale esce ogni venerdì.

Per tutto ciò che riguarda questo periodico rivolgersi a: *L'Agitatore*, Casella postale num. 1 - Bologna

## FRANCISCO FERRER

### Un anno dopo

*Date fiori ai ribelli caduti.*

Un anno, si — ma per l'inflessibile cronologia del calendario — noi per noi, non per gli spiriti nostri che non ebber tempo alla tregua e non ebber tregua allo spasimo, al rimorso, alla maledizione.

Allo spasimo per il compagno che indifeso cadeva nella trama infernale tesagli dai preti e dai militaristi di Spagna, al rimorso per noi che non sapemmo risparmiare il grande delitto, alla maledizione — ah! innocua quanto bramosa di cimenti punitivi — per la ribalda indorata schiuma sociale che volle, che meditò, che eseguì l'infame assassinio.

Un anno! Sì.

Ma le due date si congiungono nella continuità di un solo lutto e di una sola costante ininterrotta commemorazione intima dei cuori, che oggi si contraddistinguono solo per i segni esteriori di cui s'adorna la coreografia dei comizi e delle assemblee e per le gramaglie posticce che noi presentiamo a noi stessi, e nelle nostre bandiere, come per agitare intorno e in alto un lembo dell'animo nostro: e il suo spasimo e il suo rimorso e le sue maledizioni.

Un anno! Un bilancio adunque? Oh! guai ai nostri nemici se lo sapranno fare; se la paura che un tale ricordo lor desta nell'animo non vietasse di proporsi tale compito.

Non così di noi!

Noi, — se fosse possibile all'aritmetica politica di uccidere la pietà che ci ispira il ricordo del compagno caduto — potremmo oggi strappare dalle nostre bandiere i segni di lutto e proclamare giorno di festa il 13 Ottobre; ché la fossa di Ferrer fu veramente l'abisso che ingoiò la monarchia spagnola, e il sangue versato dal martire scrisse su le pagine nere della storia l'impiacata sentenza di condanna per le caste e gli uomini che gli spezzarono il cuore, in faccia al mondo che ne rivendicava o la giustizia o la grazia, e che inorridì alla fulminea notizia della condanna e della esecuzione ad un tempo.

Guai ad essi, ai carnefici del martire e ai suoi diffamatori, se tentarono un bilancio del delitto commesso. Canalejas è il sigillo della loro paura, non del loro ravvedimento! Ma Canalejas non basterà ai destini della storia.

La sua legge tenta porre un freno in Spagna allo spadroneggiare delle congregazioni religiose; la storia stratterà il tisco re che la paura oggi fa apparire rinsavito; ma lo sfratterà non già per l'opera di quei che della pietra sepolcrale di Ferrer han fatto i gradini della loro scalata al potere; ma per il lievito sociale di rivoluzione che turba il sottosuolo della società spagnola, che si alimenta oggi degli entusiasmi repubblicani del vicino Portogallo come ieri della Scuola Moderna del Martire; e che dilaterà in una più vasta scossa rivoluzionaria, così come Ferrer la voleva e la insegnò, Ferrer che fu anarchico e che vide in tutte e in ciascuna delle forme di monopolio del patrimonio sociale, la

causa della schiavitù proletaria e della dominazione borghese.

Diamo fiori al ribelle caduto!

Incrociamo oggi le nostre bandiere come un trofeo di gloria su la tomba del martire. Scriviamone il nome sui nostri vessilli e sui nostri standardi. Sì! Ma scriviamolo soprattutto nel nostro cuore, e sia come un monito che ci incalzi e ci sproni in tutti i momenti della lotta, all'audacia e al sacrificio per l'Ideale.

## Repubblica

E' una settimana che tutta la stampa è piena delle cose del Portogallo, e di commenti altrettanti quanto di spropositi.

I monarchici si affannano a diminuire la portata del fatto, i repubblicani ad esaltarne le proporzioni.

Noi siamo, dalla parte opposta, alla medesima distanza dei monarchici, dai repubblicani, e spenderemo quattro parole su l'argomento senza preoccupazioni né preconcetti di sorta.

Diciamo subito che nemici ugualmente delle due forme di governo come e perchè di tutte, siamo però lieti di tutte le rivoluzioni che recano al principio e alle forme di autorità una qualsiasi ferita. Ora non v'è chi non vede che la rovina di una monarchia e la conseguente proclamazione di una repubblica è un fatto che entra nel caso.

La forma repubblicana che proclama il diritto per tutti di eleggersi i padroni, contro la monarchia che è l'imposizione presunta divina di un solo padrone, rappresenta certamente uno stadio più evolutivo della società verso l'anarchismo, che proclama il diritto di non avere nessun padrone.

La monarchia costituzionale è una transazione illogica tra il diritto divino e quello autoritario del cosiddetto popolo, e, quando sa secondare la corrente dei tempi, non corre certo il pericolo di essere rovesciata per fini preconcetti di instaurazione repubblicana, perchè il solo idealismo e la sola logica repubblicana non saranno mai sufficienti a produrre tale sforzo rivoluzionario.

Le monarchie, diciamo così, democratiche, saranno rovesciate — sia pure per essere surrogate dalla forma repubblicana — ma per la scossa rivoluzionaria sociale del proletariato, ribellantesi per sistemare su nuove basi economiche i rapporti sociali tra uomo e uomo.

La repubblica allora rappresenterà una coesione autoritaria, una specie di meno male a cui si adatteranno tutte le classi ricche per darsi un modo politico di difesa dei proprii privilegi che sia acconsentito dai tempi nuovi.

Sono le monarchie che hanno ancora in sé troppi elementi clericali, troppe sopravvivenze del passato, quelle che oggi possono essere rovesciate da una forza rivoluzionaria a fini esclusivamente politici.

Tale è stata la sorte della monarchia dei Braganza: tale è stata la forza e il fine della rivoluzione del Portogallo.

E' stata una rivoluzione puramente statale. Sono state le classi proprietarie che, non trovando nella monarchia la soddisfazione dei propri interessi, ma riscontrando invece in essa una causa (forse non tutta la causa e non la sola) del disordine statale, dell'impoverimento della nazione, si sono schierate dalla parte della repubblica contro la monarchia.

E' stata una rivolta militare, si dice. Sì, militare, e non dell'esercito (quantunque vi siano stati parecchi ufficiali uccisi dai soldati); ma dei capi dell'esercito che si vedevano dilazionati di anno in anno il pagamento dello stipendio e non trovavano nelle loro famiglie borghesi quella

suggerzione monarchica che trovano i borghesi degli altri paesi. Militare adunque, lo ammettiamo; ma anche borghese nel senso anzidetto, che la borghesia industriale e agraria ha cooperato alla rivoluzione.

E mai rivoluzione è stata più agevole di questa, una volta iniziata.

Il monarca era solo: si sa quanto valgano i cortigiani nel momento del pericolo. Essi infatti l'abbandonarono

E' l'eterno destino dei popoli.

Per conto mio credo che sconvolgano più interessi uno sciopero generale fatto bene in Italia e in Francia, che non questa repubblica che non ha urtati che gli interessi della reggia e dei cortigiani e di qualche prete, per sistemare quelli dei borghesi.

E forse se il re, quando salì il trono insanguinato del padre, trovava per tempo e chiamava al potere il suo Canalejas o il suo Giolitti, la monarchia avrebbe bastato agli interessi e alle ambizioni dei politicanti del suo paese!

Egli o non lo trovò o forse non lo volle, e ha dovuto prendere la via dell'esilio.

La stampa loda il contegno dei repubblicani perchè non hanno sparso molto sangue.

In verità, per chi si terrorizza per una sassata sul kepì di uno sbirro, duecento morti dovrebbero sembrare abbastanza per decretare l'infamia alla repubblica portoghese.

Ad ogni modo notiamo che, se quando il proletariato farà la sua rivoluzione, la borghesia dicesse filosoficamente alla sua ricchezza addio per sempre, come re Manuel ha detto addio al suo trono, noi non lo torceremo nemmeno un capello.

ARMANDO BORGHI



FRANCISCO FERRER

per tempo e non lo incoraggiarono a nessuna resistenza.

Aveva contro i rivoluzionari già in armi; ma non aveva un partito conservatore fedele. Non aveva accettato nessuno. All'ultima ora aveva tentato una politica bastarda di semi-liberalismo per conciliarsi un po' i repubblicani; non riuscì invece che ad allontanarsi il favore dei reazionari.

Se fosse stato più coraggiosamente reazionario cadeva lo stesso, ma forse i rivoluzionari avrebbero trovata maggiore opposizione.

Invece se ne è andato come un evaso dal carcere, senza tentare nessuna resistenza e senza nemmeno il saluto dell'ultimo dei sudditi.

« E' un'infamia! » disse partendo il re.

E forse era vero, per quelli che nella prospera fortuna egli aveva arricchiti e innalzati alle alte cariche dello Stato.

Se non vi fosse stato tale vuoto intorno al trono, i repubblicani avrebbero avuto ben altra gatta a pelare; avrebbero avuto bisogno del proletariato; il cosiddetto popolo non sarebbe bastato, e al proletariato poi non sarebbe bastata la rivoluzione del... popolo. Vi sarebbe stata insomma una dilatazione sociale della rivoluzione.

Ma se tal bisogno vi fosse stato, forse non vinceva, perchè il proletariato non era presente e non avrebbe risposto all'appello per la stessa ragione che oggi non profitta della debolezza del giovane Stato per tentare di giocare la sua carta.

E questi fatti tutti, sono quelli che consentono alla neo-repubblica di consolidarsi con prontezza e di darsi degli atteggiamenti anticlericali, come quelli che fanno perder la testa a molti sciocherelli che credono che basti prendersela con una canaglia di prete per essere già... socialisti o magari anarchici.

La repubblica del Portogallo non ha né gli Herbertisti né i Comunardi; né gli stranieri, né la Vandea!

E' una rivoluzione tutta borghese e statale, senza nessun accenno sociale e proletario, e con pochissime forze reazionarie contro.

E' la vera repubblica per la quale vale la pena di essere repubblicani.

Dopo questa repubblica, domanderà la parola il proletariato e si affaccerà il socialismo (diciamo nel senso anticapitalistico che ci appartiene); e allora il cannone che ha tuonato contro la reggia tuonerà contro il proletariato.

Ancora comizi, ancora discorsi, ancora ondeggiar di vessilli su la marea popolare che rinnova il suo lutto.

Francisco Ferrer è consacrato alla storia. La sua tomba è oggi, come il sepolcro di Cristo in Palestina, visitato da tutti gli spiriti liberi, in una macabra visione peregrina, che ricorda la triste giornata in cui fu esposto ai colpi micidiali della fatale mitraglia!

Odio di prete e ferocia aguzzina dei tribunali ghermano premeditarono, ordirono ed eseguirono il grande delitto, che oggi impauriti più i carnefici che non impaurisce il martire nel momento estremo del martirio.

Guai ai carnefici, se avranno il coraggio di ripensare alla loro ribalda infamia!

Guai! Chè la tomba di Ferrer apparirà loro un abisso aspettante nelle sue profonde voragini il rovescio di quegli uomini e di quelle caste che ve lo affondarono, indifeso e debole, quando il mondo lo attendeva al lavoro, alla vita feconda libera e liberatrice.

Oggi la Spagna monarchica trema!

Il cannone di Lisbona tuonante contro la reggia darà domani alimento suggestivo alla esaltazione rivoluzionaria, come ieri la Scuola Moderna e le pubblicazioni antimilitariste di Ferrer diedero alimento di pensiero alla mente.

Il re trema e confida in Canalejas e nella legge anticongregazionista. Ma se la lustra anticlericale e lo sfratto delle congregazioni possono bastare ai politicanti riconciliati con la monarchia, basterà dessa ai veri rivoluzionari spagnuoli?

Ne dubbiamo!

Altri sfratti domanderà domani la storia agli assassini di Ferrer.

Date fiori . . . . .

E agitate i tabari e le bandiere e vestitele a gramaglie, se vi pare; ma fate posto anche nel vostro cuore alle idee di Ferrer, che furono contro tutte le chiese e contro tutti gli Stati!

E fate posto soprattutto a quella che fu tutta sua virtù personale: lo spirito di sacrificio di audacia e ribellione!

Quanti di quelli che oggi si raccolgono attorno alla sua memoria son degni di Lui?

## Ferrer ed i repubblicani

Togliamo da una lettera di Francisco Ferrer a Carlo Malato, scritta dal carcere pochi giorni prima della fucilazione, questi brani che impeggiano la condotta quinosa di alcuni repubblicani durante il processo di Montjuich:

Sapete, per la lettera mia del 10-12 agosto, che non ebbi affatto conoscenza del progetto di sciopero generale per il 26 luglio, in segno di protesta contro la guerra del Marocco; ma non so come si è potuto far correre la voce che ne fossi stato io il promotore.

Chi ha cominciato a far correre la voce? Furono i repubblicani, seguaci di Lerroux, perchè il movimento aveva preso piede nell'ambiente operaio della *Solidaridad Obrera*, tenendo i lerrouxisti a farmi passare per loro nemico, perchè secondo loro proteggevo la *Solidaridad Obrera* che li combatteva? Erano i clericali che coglievano una bella occasione per mettermi ancora una volta tra i guai? Credo che da ambo le parti si è avuto interesse a farmi del male. Checchè sia, io non ci badavo, sicuro di non aver preso parte al movimento e pensando che presto mi si lascierebbe tranquillo.

Mi sono proposto di protestare con tutte le mie forze nel prossimo interrogatorio contro questa tenenza a voler trovare nel mio passato, delle prove per giustificare i fatti presenti, e protestare anche contro le accuse portate contro di me da alcuni repubblicani, seguaci di Lerroux, in Masnou e Premia, di cui ora vi parlerò; ma ecco che oggi si è presentato il giudice per annunciarci che l'incartamento è finito, che sarà giudicato uno di questi giorni dal tribunale militare, e mi ha pregato di scegliere il nome di un difensore in una lista di ufficiali che non conosco. Ho protestato, dicendo che avevo ancora parecchio da dichiarare sull'azione della polizia, che aveva offerto danaro a una persona che mi conosce per farla deporre contro di me, e sui motivi che avevano spinto i seguaci di Lerroux a deporre contro di me. Non mi si è permesso nulla, dicendomi che la legge militare non è come quella civile.

Dunque è finito. Io sto per essere giudicato, — giudicato? — una di queste mattine da uomini che, io tengo, non avranno l'animo abbastanza sereno per giudicare con libertà di spirito i fatti che mi sono imputati.

Ecco qual è la cosa grave, secondo il giudice: il mercoledì 28 luglio, sono andato a Masnou, villaggio a due chilometri dal Mas (terminali, a farmi radere, come facevo due volte la settimana. Non appena nella barberia, questa si riempì di gente per vedermi e parlare con me, giacché correva voce che ero il direttore del movimento di Barcellona, cosa che ignoravo. Ho subito fatto comprendere a quella gente che in tutto ciò non ci entravo affatto. Al contrario, io desideravo aver notizie da Barcellona per sapere se le botteghe erano aperte, desiderando recarmi nella mia libreria, non appena terminato lo sciopero.

Precisamente era passato allora un rimorchiatore che veniva da Barcellona, con a bordo persone di Masnou, le quali dovettero andare a sbarcare a Premia, villaggio due chilometri più lontano, non essendo stato loro permesso di sbarcare a Masnou. Allora domandarò un certo Puig, a Llach, che mi aveva raccontato di essere riuscito a calmare una folla che voleva recarsi a commettere eccessi e di essere stato perciò felicitato dal sindaco di Masnou, gli domandai se voleva venire con me a Premia per informarmi sullo stato di Barcellona, da coloro che ne venivano. Questo Llach è il presidente del Comitato repubblicano di Masnou. Egli accettò, e andammo a Premia, ma le persone non erano più sbarcate, e allora ce ne ritornammo, lui a Masnou ed io a Mougat.

Naturalmente, durante i cinque o dieci minuti che restammo a Premia, e ne chiedemmo anche noi, come si fa in circostanze simili dappertutto. Ebbene! di questo se ne vuol fare un grande affare, perchè, costoso Puig di Masnou ha dichiarato alle autorità che io gli avevo proposto di secondare il movimento di Barcellona e di bruciare il convento e la chiesa di Masnou, ciò che non è affatto vero.

Poi, venne il sindaco repubblicano di Premia, un certo Casas che, come sembra, si trovava fra coloro che ci attorniarono, e anch'egli dichiara che gli ho proposto di proclamare la repubblica a Premia e di bruciare il convento e la chiesa, ciò che pure è falso. Il giudice mi ha confrontato con queste due canaglie, che hanno confermato il loro dire malgrado le mie proteste, malgrado avessi loro rammentato che in quei giorni non ci scambiammo che semplici frasi usuali: Che c'è di nuovo? Sapete niente, del tal luogo, del tal altro? Che cosa si dice?

Continuerò domani, se potrò. Ora sono troppo stanco. Mi resta a dire che il mese di isolamento in cella è stato per me ben duro. In un locale infetto, senza aria né luce, con un nutrimento da orza... Bisogna che fossi ben forte per aver resistito...

Buone cose a tutti, tutti.

FRANCISCO FERRER.

### Malinconie d'occasione

Quando le presenti righe saranno lette, il proletariato d'Italia si troverà raccolto nei teatri e nelle piazze, partecipe di cerimonie commemorative, grazie-alle quali i rivoluzionari s'immaginano di sdebitarsi verso le reclamanti necessità d'un'azione assidua e potente che pervenga a distruggere, a sterminare tutto un fosco passato d'ingiustizie e d'infamie.

È un anno e più di un anno che il proletariato d'Italia si gingilla così; e durerà dell'altro ancora. Queste mie parole è dunque probabile che non avranno valore alcuno.

Compiasi tuttavia, da chi ritiene parlar chiaro, anche se invano, il suo dovere fino alla fine.

Comizi, conferenze, commemorazioni, targhe, lapidi, busti, statue, monumenti e tutto il cerimonie relativo attorno a cui s'aggravia la retorica bolsa dei rivoluzionari a chiacchiere, dal punto di vista della necessità di tener desta la massa possono anche avere un certo valore. Ma, e poi?...

È appunto del "poi", che ci dovremmo preoccupare.

Formidabile è il nemico che vogliamo combattere; esso ha dalla sua, da cui attinge vita, l'ambiente stesso dell'oggi; ha la facoltà di plasmare secondo i propri interessi la mentalità popolare; ha le istituzioni, le leggi, un groviglio di camarille interessate alla sua esistenza, la forza cieca dell'ignoranza e quella brutta delle armi micidiali...

Dovremo noi continuare a combattere con le solite frecce spuntate e deboli della retorica?... con le conferenze e gli articoli di giornale?

Tutti convengono, oramai, che l'opera di Ferrer fu la vera efficace: che bisognerebbe continuarla.

Ma chi di si mette?

Si continua a sperare nel tono magico della bacchetta rivoluzionaria, e ci si forza a credere che la vieta mentalità, che è mezzo e strumento di dominazione per potenti, si trasformi in grazia di quel che ogni tanto si va a dire nei comizi apologetici dell'opera di Francisco Ferrer.

Siam troppo unilateral, noi altri!

Così unilateral, che ove ci dedicassimo sul serio ad un'opera educativa della gioventù, sulle orme appunto del Ferrer, si arrischierebbe di vedere poi trascurate tutte le altre forme d'azione.

Invece, il segreto della nostra forza, la possibilità e la ragione del nostro successo devono essere nella multi-forme manifestazione delle nostre attività, in guisa da attaccare il nemico di ogni parte e da favorire in pari tempo lo sviluppo nel campo nostro di tutte le attitudini latenti, che si esauriscono fatalmente ove venga a mancare la possibilità d'entrare in funzione.

Quando si capiranno questi ragionamenti? Ma quando si capiranno in guisa da essere approvati con ben altro che con un semplice monosillabo o con un muto cenno del capo?

Eh! ho proprio paura di dover concludere con le stesse parole che stanno come esordio del presente sfogo: le mie, son vane parole.

Non val dunque proprio la pena di sciupar tempo nell'imbrattare carta e nel secare i timpani al proletariato!... Lasciamolo smancarsi nei comizi e sbandierare nei cortei!

Lo scettico della bonifca

### Un brano del testamento di Ferrer

Protesto prima di tutto con tutta l'energia possibile contro la situazione insopportabile della condanna che mi viene inflitta, dichiarandomi convinto che fra pochissimo tempo la mia innocenza sarà pubblicamente riconosciuta. Desidero che in nessuna occasione, né prossima né lontana, né per qualsiasi motivo non si facciano davanti ai miei resti delle manifestazioni di carattere politico o religioso, considerando che il tempo che si impiega ad occuparsi dei morti sarebbe meglio impiegato nel tentare di migliorare le condizioni dei vivi, ciò di cui la maggior parte degli uomini avrebbe bisogno.

Quanto ai miei resti mortali, io deploro che non esista in questa città, un forno crematorio, come ve ne sono a Mi-

lano, a Parigi e in tante altre città, perché avrei chiesto che i miei resti fossero inceneriti, facendo voti che in un tempo non lontano i cimiteri scompaiano per il bene dell'igiene e possano essere sostituiti dai forni crematori o da altri sistemi che permettano ancor più la rapidità della distruzione dei cadaveri.

Desidero anche che i miei amici parlino poco o niente del tutto di me, perché si creano degli idoli quando si esaltano gli uomini, ciò che è un gran male per l'avvenire umano. Gli atti soltanto — chiunque sia colui donde emanano — devono essere studiati, esaltati o respinti; bisogna lodarli, perché siano imitati quando sembra concorrano al bene comune; bisogna criticarli, perché non si ripetano, quando si considerino come nocivi al benessere generale.

Firmato: FRANCISCO FERRER



FRANCISCO FERRER e SOLEDAD VILLAFRANCA fondatori della "Scuola Moderna".

### L'ANARCHISMO

È la ribellione, è la vita.

Io lo sento e l'amo più per quanto vale come forza profanatrice e satanica di ogni cosa sacra, tradizionale e formalistica, che come sistema prefisso, se non fisso, di organizzazione sociale futura.

Non sono individualista; ché anzi penso che il problema da risolvere anarchicamente sia proletario-sociale, oltretutto individuale: è penso che all'individuo, bisogna togliere il mezzo di dominare colla potenza economica del monopolio, sia che esso risulti dalla garanzia della legge o dalla forza personale. Sono quindi per l'espropriazione sociale e per la presa di possesso comune della ricchezza sociale da parte degli sfruttati, per l'uso, il compenso e la riproduzione comune di essa.

Ma ciò che più di tutto m'innamora è il lato, dirò così, politico de l'anarchismo. Meglio, le sue negazioni politiche.

Credo che forse noi abbiamo almanacato troppo su l'avvenire, presi dalla smania di dimostrare l'attendibilità delle nostre idee, e penso che il periodo delle descrizioni su la città del sole sia tramontata, col tramontare della fase evangelistica di tutte le ideologie sovversive. L'anarchismo però resta sempre la più formidabile negazione del privilegio e ha sempre su le altre dottrine politiche il merito di assorbire il lato ribelle e di distruggerne il lato conservatore, autoritario, retrogrado.

Così del repubblicanismo, così del socialismo, così del sindacalismo.

Repubblicano sì, nel senso di antimonarchico; ma contro le direttive conservatrici a cui l'azione politica dei repubblicani conduce oggi (vedi la Romagna) e condurrebbe domani, quando fosse a terra il potere monarchico; socialista sì, perché antiproprietaria; ma contrario alle manifestazioni statali e riformistiche del socialismo ufficiale: vedi tutti i paesi. Sindacalista sì, perché è inquanto favorevole all'azione sindacale rivoluzionaria; ma contrario alle

manifestazioni accentratrici autoritarie delle organizzazioni e alle loro tendenze legislative e addomesticanti.

Da tutte queste affermazioni e da tutte queste negazioni ne esce l'anarchismo.

E in ciò consiste, ripeto, la sua superiorità. A. B.

*I ferrovieri francesi sono in sciopero, e mentre il giornale va in macchina si annunzia che il movimento prende sempre più piede. Il Governo ha tentato di militarizzare gli scioperanti, ha arrestato i dirigenti del movimento e molti sindacalisti ed anarchici; ma fino ad oggi non è riuscito a nulla...*

*Non abbiamo modo, data la ristrettezza del tempo, di dire subito qui tutto il nostro pensiero in proposito. Noi aspettiamo, con animo trepidante, l'esito di questo primo esperimento generale di « azione diretta » in Francia, tanto più di interesse per noi, in quanto ben tre ex socialisti, — che si vantano socialisti tutt'ora, malgrado le invettive dei « compagni » del Partito, — sono in questo momento al potere, ed il Governo francese è considerato e lodato dai repubblicani e socialisti, come il governo più democratico del mondo.*

*Importante per gli italiani è poi il movimento che giganteggia in questo istante nella vicina repubblica, perchè siamo alla vigilia anche da noi di una agitazione dei nostri ferrovieri. Ciò che avviene in Francia non può non influire sull'animo dei ferrovieri italiani; e l'esito della lotta che si combatte al di là delle Alpi certo si ripercuoterà sulla decisione che prenderà l'organizzazione sindacale ferroviaria di qua.*

*Aspettiamo, intanto, dacchè la lontananza non ci permette di far altro, e auguriamo che resti la vittoria, e sia vittoria decisiva e clamorosa, ai lavoratori contro la reazione radical-repubblicana borghese.*

## Da Ravenna e dalla Romagna

Ravenna, 10 ottobre 1910.

Abbiamo tacuto per diverse settimane su la questione agraria che qui si dibatte, anche per la sospensione del giornale.

Ripigliando oggi la cronaca e la critica nostra dobbiamo registrare una nuova e più colossale vergogna repubblicana: quella del patto crumiresco stabilito fra la nuova Camera del Lavoro e l'Agraria, per il quale viene riconosciuto al proprietario il diritto di imporre al colono quella macchina che meglio gli aggrada.

Non ci perdiamo nei particolari della cronaca.

È notorio che i repubblicani chiesero prima forse lasciata libera al colono la scelta della macchina, poi si limitarono alla proposta d'arbitrato su tale questione (e lo stesso Consiglio Generale della Federazione gialla insistette su tale criterio), poscia ai replicati rifiuti dell'Agraria, hanno ingoiato il rospo voluto dai padroni.

Commenti?

Sarebbero una ripetizione di quanto altri han detto e noi stessi in altre occasioni. A noi pare, che tale fatto dovrebbe essere la dimostrazione definitiva di quanto noi andiamo affermando da tanto tempo, e che a taluni è sembrato di una eccessiva partigianeria, e cioè: che la posizione scelta dal Partito Repubblicano in Romagna non è di semplice dissenso politico, ma ha tutta la fisionomia del più cinico crumiraggio.

### Una sentenza

È sembrata una ironia delle cose: mentre la Camera nuova appaltava i crumiri all'Agraria, sanzionando il diritto quiritaro del padrone sul contadino, il Tribunale civile di Ravenna, alla sua volta, ripeteva la stessa sanzione con una sentenza riconoscitrice il medesimo diritto padronale.

Toga e Repubblica non potevano meglio coincidere nei propri conati contro i braccianti.

### Conseguenze

Conseguenza di questa sentenza dovrebbe essere l'escomio ad una dozzina di coloni della Camera vecchia per il giorno 1° novembre.

I repubblicani, però, han capito che i responsabili di tale situazione sarebbero essi di fronte al proletariato d'Italia, e oggi, dopo aver concorso a dare il coltello pel manico all'Agraria, belano per noi che non abbiamo mai belato, e invocano dall'Agraria stessa che del coltello non faccia uso.

Essi hanno ragione. Che cosa accadrebbe domani nel Ravennate se gli escomi si effettuassero? Chi sarebbe chiamato a lavorar quelle terre? O i padroni manterrebbero le conduzioni a colonia, o la trasformerebbero ad economia; ma tanto nell'uno che nell'altro caso, toccherebbe ai repubblicani a fornire il personale crumiro.

Grave situazione questa, nella quale la peggior toccherebbe a coloro che vogliono dare al crumiraggio una etichetta ed un salvacodotto politico: i gialli della repubblica.

Ah! come sa di gesuitico il linguaggio della Libertà reclamante dalla Agraria un poco di pietà per i nostri coloni! E li dichiarano pentiti e ravveduti, ed è in nome di questo ravvedimento che reclamano il perdono sommario!...

C'è in questo atteggiamento dei repubblicani tutta la fotografia della loro anima gesuitica.

### La nostra azione

Il proletariato nostro, intanto, non dorma e non attenni i propositi di battaglia.

Se gli escomi verranno, noi dal canto nostro dovremo spiegare un'attività che non domanderà il permesso a S. M. l'ordine pubblico.

La responsabilità di quanto dovesse accadere si potrebbe forse far risalire al proletariato cosciente?

Intanto la Federazione nazionale dei lavoratori della terra ha diramato una circolare per una sottoscrizione Siamo

informati del buon inizio della cosa. Ben venga pure il denaro. Ma si ricordino i lavoratori che oltre l'argent, la coscienza e lo spirito di sacrificio fanno la guerra.

Theros

### Note Forlivesi

Forlì, 12 ottobre 1910.

### Neutralità comunale III

Il conflitto tra rossi e gialli si accentua e si allarga a Forlì. I repubblicani appoiati al Monte di pietà fanno del loro meglio per apparire e divenire la maggioranza; ma s'ingannano se credono di riuscirvi. I gonzi a Forlì non sono poi tanti, come credono i seguaci di San Giuseppe Mazzini; e il proletariato non è poi così peccora come sembrerebbe... a prima vista.

Il municipio repubblicano nella sua grande maggioranza sta avanzando neutralmente nella questione; e come primo provvedimento ha ingiunto alla Camera del Lavoro di sloggiare dai locali di via Orfane, che sono di proprietà comunale.

Sulle prime però il municipio non ebbe il coraggio di insistere sul provvedimento draconiano, e ad una commissione ricevuta dall'on. Gaudenzi, pro-sindaco, recatosi per protestare e chiedere spiegazioni, fu risposto che per il momento non era stato stabilito, in forma assoluta, lo sfratto.

In appoggio a tali intelligenze verbali la Commissione provvisoria Camerale scrisse all'on. pro-sindaco, per richiedere conferma o disdetta alle cose da lui asserite; ma questi con una lettera in data 5 ottobre (notiamo che a tale lettera mancava la numerazione di protocollo) il deputato repubblicano rispondeva al compagno Zanetti e compagni della Commissione provvisoria anzidetta, intimando, per ragioni di neutralità (III), lo sfratto che prima aveva dichiarato indeciso.

E ciò per il 16 corrente mese.

### La protesta della Camera del Lavoro

Di fronte a tanta impudenza repubblicana, il proletariato organizzato della vecchia Camera in una riunione di Consiglio generale delle leghe tenutasi domenica scorsa, deliberava di indire un pubblico comizio di protesta contro il Municipio, e la Commissione provvisoria la sera dell'12 corr. compilava un vibrato manifesto di protesta in cui denunciava alla cittadinanza l'atteggiamento partigiano della amministrazione repubblicana.

Il manifesto ha prodotto ottima impressione.

### Propaganda

Domenica scorsa doveva aver luogo l'inaugurazione della bandiera della lega Braccianti di Cusercoli. Era designato oratore anche il compagno Borghi; ma fu rinviata al giorno 16 per mancanza di preventiva preparazione.

### Adunanza

Gli anarchici di Forlì pare che incomincino a destarsi. Giovedì 6 corr. in una numerosa adunanza di compagni si deliberò di lavorare attivamente in questo periodo di agitazione agraria. Speriamo in buoni frutti.

### Il convegno

Il convegno di cui parlavamo nel numero scorso sarà tenuto forse l'ultima domenica di ottobre. Fisseremo ad ogni modo sull'Agitatore la data. Per ora raccomandiamo ai compagni delle singole località già indicate di prepararsi su gli argomenti da discutere.

Z. A.

### Abbonatevi all'

## "Agitatore,"

di CARLO MALATO  
di CARLO SCIOPERO  
Leggete tutti l'ottimo romanzo di propaganda civile

La Massoneria e gli Anarchici

Caro compagni della Redazione

A dir vero il questionario sull'opportunità o meno della partecipazione degli anarchici alla massoneria...

Ma noi siamo uomini d'azione, costituamo un partito d'azione, e vogliamo svolgere un'azione di classe.

Un anarchico non può essere massone, come non può appartenere al partito socialista o repubblicano.

Se, per danata ipotesi, ci fosse in mezzo a noi un compagno massone, dovremmo diffidare enormemente.

Al dei tempi spensierati della mia vita di studente, ho conosciuto dei compagni di scuola che si dicevano anarchici ed erano massoni.

Ripeto, però, che questo pericolo non esiste fra noi. Può esistere, ed è logico, fra i socialisti, perché sono riformisti.

Ma per fortuna noi abbiamo due ragioni essenziali per non temere il pericolo massonico: 1° perché l'anarchia incute ancora un salutare timore ai borghesi...

È vero che i massoni possono anche negare di essere tali. Ma ciò è puerile ammetterlo per i nostri compagni.

se non perché la sua azione potrebbe essere di pregiudizio all'azione collettiva del movimento anarchico?

Ma noi ci occupiamo dell'Italia, ove conosciamo uomini e cose. Ed io, alla domanda se sia opportuno e compatibile che un anarchico militante appartenga alla massoneria, rispondo recisamente: No!

Ho letto tempo fa un opuscolo di propaganda massonica edito dal Nerbini, scritto, si capiva, da un socialista.

Ferrer, Malato, Faure ed altri, furono o sono massoni. Non voglio ergermi a giudice di costoro; ma credo che abbiano fatto male ad iscriversivi.

Ma noi ci occupiamo dell'Italia, ove conosciamo uomini e cose. Ed io, alla domanda se sia opportuno e compatibile che un anarchico militante appartenga alla massoneria, rispondo recisamente: No!

LUIGI FABRI

NOTA DELLA REDAZIONE. - Avvertiamo i compagni che desiderano rispondere al questionario sulla massoneria, che le risposte debbono essere tutte firmate.



Francisco Ferrer innanzi al tribunale di guerra.

Dichiarazioni collettive della Redazione

Per quello che è relativo alle concezioni teoriche, i redattori de L'Agitatore sono pienamente indipendenti l'uno dall'altro; ma nelle direttive tattiche da imprimersi alla loro azione...

Ma certi consigli, quando non vogliono convertirsi in un'azione cattiva, non aspettano l'impunità garantita dal carcere: si danno da amico ad amico, nella conversazione privata, e basta lì.

Ma a Libero, l'ardente guerriero della Guerra Sociale, abbiamo qualche cosa da dire.

In un numero de la Guerra Sociale, che tardi e solo di seconda mano ci è capitato (poiché, mancato a farlo apposta, non l'avemmo di cambio), Libero se la prende con Maria Rygger, a proposito delle di lei frequenti disavventure giudiziarie.

Anzitutto, quel che Libero dice, se anche avesse qualche valore di ragionamento, peccerebbe sempre lo stesso di inopportunità. Non è quando una persona si trova in carcere, allo scuro di quanto d'essa si può scrivere e impos-

Questa forma rivela, in chi l'adopera, tutta la preoccupazione di giustificare l'azione, le ritirata e le fughe di tanti rivoluzionari e insurrezionisti da giornali e da caffè, ai quali brucia la constatazione del sacrificio altrui...

Intendiamoci bene; non che noi, ai quali stanno davvero a cuore la salute e la libertà della nostra compagna, non si sia più volte consigliato alla Maria un maggior riguardo di sé; e anche, qualche volta, in termini che ad essa potevano dispiacere.

Ma certi consigli, quando non vogliono convertirsi in un'azione cattiva, non aspettano l'impunità garantita dal carcere: si danno da amico ad amico, nella conversazione privata, e basta lì.

Noi, del resto, in galera ci sappiamo andare la nostra parte; e a noi, la Maria non potrebbe rispondere quello che risponderebbe ai suoi entusiasti consiglieri: che cioè il suo eccesso di sacrificio sta precisamente in ragione inversa alla prudenza di coloro che hanno trovato modo di blaterare d'insurrezioni tenendo ben salda la pancia nei fichi.

E d'altra parte, a chi vuol dare ad intendere, Libero, che tutta la sua preoccupazione è proprio per la salute della Rygger? Noi avremmo capito che Libero, una volta scarcerata lei, fosse corso a cercarla, per darle allora i suoi consigli...

Raccomandiamo che nella occasione delle commemorazioni di FRANCISCO FERRER non si dimentichino la nostra iniziativa della Scuola Moderna e il nostro giornale.

CRONACHE PIOMBINESI

Ancora dell'agitazione degli operai de' Alti Forni.

Non pare ancora che gli «Alti Forni» siano contenti dei propri operai. Tanto vero che ora per un soprasso, ora per un altro gli operai continuano a stare in fermento.

Di questo stato di cose, però, noi non possiamo né dobbiamo rammaricarci, né come anarchici né come operai, perché il presente contegno dei dirigenti lo stabilimento presso i lavoratori finisce con lo sviluppare, nella massa operaia, quei sentimenti di dignità, collettiva e di solidarietà che noi da molti anni andiamo propagando come unica sua salvezza morale e materiale.

I Krumiri...

...per quanto in grazia di Dio, della polizia e dei padroni, non pare che abbiano un'eccessiva fortuna. E' proprio vero che non c'è più religione! Anche la scorsa settimana, alcuni di essi si ebbero la solita paternale rassicurazione di testa, nonché qualche schiaffo non propriamente morale.

Questo lo diciamo per far della pura cronaca, perché se lo dovessimo fare tanto per tirarci la solita moralità in calce, sotto forma di commento, noi diremmo che questo è un sintomo non trascurabile di un qualche cosa di nuovo che si va affermando nella società presente, e questa « qualche cosa » non è altro che il proletariato, il quale attraverso queste manifestazioni dimostra di aver anch'esso una morale, e, cosa non trascurabile, una forza tale da imporsi ed infischiarci e del padreterno e dello Stato e della borghesia, con annessi e connessi.

Forse parrà fuor di proporzioni — da un fatto si piccolo trar così grandi deduzioni — ma pure riflettendoci un po' su serenamente, vuol dire ben qualche cosa, che uno o molti uomini non possano « passarla liscia » benché tutte le potenze della presente società borghese, prete, poliziotto e capitalista, si siano coalizzati in loro difesa.

La Polizia...

Le due teste grosse piovute qui dopo il tragico annuncio della Tribuna, non sappiamo veramente che cosa di stiano a fare, essendo passata ormai in stagione dei bagni; essi possono benissimo prendere la via del ritorno: certi che nessuno ne rimarrà addolorato eccessivamente. Ma essi così non fanno, e vedrete che tanto per giustificare gli stipendi che si prendono, qualche cosa annasperanno; e, o scopriranno qualche complotto o pure qualche cosa di peggio faranno certamente.

Il Semaforo ..

E questo il titolo che Angelo Selvaggi ha imposto ad un suo numero unico tutto dedicato a combattere i dirigenti degli Alti Forni e della sua famigerata appendice: l'Alleanza Cooperativa.

Staremo a vedere, ad ogni modo, quello che sapranno fare, e sino a qual punto arriverà la loro originalità. Noi staremo — da ottimisti impennati — in una benevola attesa, per quanto fino ad ora abbiamo dimostrato di saper far solo cose vecchissime.

è, né può essere — sia perché egli prima che questa prefata Cooperativa sorgesse, conosceva con chi aveva da fare — sia perché appunto esso fu presidente dal primo fino all'anno scorso si dimostrò tutt'altro che buono nei processi che ha fatto subire a degli operai come il Nanni e il Fedeli. Infine esso si prestò scievolmente al gioco degli Alti Forni a danno degli operai appunto perché accettò d'esser presidente della Cooperativa.

Va senza dire che tutto questo lo diciamo, perché esso Mori è (lo ritengono, per lo meno) socialista, che se così non fosse a noi poco importerebbe, non avendo contro di lui nessuna animosità. Sì, caro Selvaggi, qui non è il caso di parlar di noi e tanto meno di sacchi — quelli della Cooperativa — buoni o cattivi d'essi siano, non tutti d'un pelo e d'una lana.

Strascichi...

Prima che ce ne dimentichiamo, sarà bene che si domandi a quei della Fiamma se quel loro « entrefilet » a proposito del nostro Demolitore — un numero unico che noi facemmo nel periodo elettorale — era una scappatoia come un'altra per non rispondere alle nostre giuste — le crediamo tali anche ora — critiche; oppure quella era l'espressione sincera di un loro sentimento, o peggio?

Noi vorremmo questo non già perché desideriamo esser degni o meno o più della loro considerazione — no! — ma solo così, per pura curiosità.

Contro il caro delle pigioni e del viveri.

È un male — è anche una vergogna — il fatto che tanti uomini che pur si credono coscienti e onesti permettano di essere strozzati da gente che ha la fregola del commercio e delle case.

Perbacco! in questo centro industriale il lavoratore per riposarsi deve aspettare gli scioperi e le serrate — e pure economie non ne fa; e perché, se uno deve accumulare questi dev'esser proprio chi non lavora?

Il piccolo commercio il quale ruba a grammo a grammo nel peso ai lavoratori, e i padroni di casa i quali a centesimo centesimo vuotano le tasche di questi lavoratori, non meritano nessun rispetto; ma gli operai che permettono che questo avvenga quotidianamente, senza interruzioni, meritano molto meno.

A quanto pare, anche questa è una cosa che dovrà decidersi e speriamo che presto gli operai tutti si mettano all'opera e tale scontro abbia termine.

Un compagno ci ha presentato certe sue osservazioni critiche circa l'ultimo sciopero degli Alti Forni.

Al prossimo numero.

Conferenze e Comizi

PIOMBINO, 12 — Armando Borghi ha tenuto qui due conferenze. La prima sul tema, Stato e proletariato — la seconda: Parlamentarismo e proletariato, che ha completato la prima.

PONTASSIEVE, 12 — In un rinchiuduto comizio anticlericale ha parlato Domenico Zavattero in unione al socialista Corsi e al repubblicano Pesci.

MOLINELLA, 12 — Il compagno Sartini ha parlato qui e ad Albergo su l'organizzazione operaia e gli anarchici.

VOLTANA, 12 — Armando Borghi ha parlato qui su l'organizzazione operaia davanti a numeroso pubblico.

L'ultima lettera dal Carcere a L. Fabri.

7-10-1898.
caro Fabbrì
Volevo la lettera per te non di tutto al direttore del Pais di Madrid...

TRADUZIONE: Mio caro Fabbrì, Ecceci acclusa la lettera che ho indirizzato al direttore del Pais di Madrid e che amerai fosse pubblicata in Italia, per far conoscere la verità al maggior numero di persone possibile.

COSE DI BOLOGNA

Contro il caro viveri

Martedì sera la importante questione del caro viveri fu trattata finalmente sulla pubblica piazza.

Veramente sulla piazza no: alla Società Operaia.

Il comizio fu iniziato dall'Unione socialista e vi aderirono la Camera del Lavoro e molti altri sodalizi economici e politici.

Noi anarchici non avevamo aderito perchè volemmo prima vedere su quali basi si impostava la questione. Chè se si fosse trattato di nominar commissioni da mandare a piastre dal sindaco o se si avesse data una piattaforma elettorale alla protesta, noi — va da sé — ce ne saremmo astenuti.

L'enorme massa di popolo convenuto al comizio dimostrò come la questione del caro viveri sia sentita, profondamente sentita dalla cittadinanza bolognese.

Grossi e il maestro Tonello parlarono magnificamente su la questione, tratteggiandone tutta la dolorante attualità.

Segui l'on. Bentini con un discorso che ci piacque assai. E' da rilevarsi la sua affermazione anarcoide nella chiusa, quando egli con impeto oratorio disse che rilega il socialismo piccolo proprietario del Piemonte a quello bottegaio della Germania.

Il compagno Borghi portò l'adesione degli anarchici, dicendo che, poiché si trattava di portare un contributo ad una agitazione di piazza gli anarchici prendevano il loro posto in prima fila.

Disse poi che era scettico anzi che no dell'esito della battaglia specialmente su la parte riguardante il caro viveri e che il lato più pratico della lotta è quello contro il caro dei fitti.

Non ci perdiamo a dire degli applausi avuti dagli oratori perchè è cosa che non ci pare debba interessare il pubblico.

COMMENTO

Alla bion'ora! pare che Bologna si desti.

Il comizio di martedì fu una risposta assai eloquente della cittadinanza, la quale sembrò che colla sua impetenza e col suo largo intervento volesse rimproverarci di essere arrivati con troppo ritardo.

Però intendiamoci! Nessun oratore — come notò il compagno Borghi — prospettò un programma di azione pratica per la lotta, e il maestro Tonello anzi ebbe la sincerità di affermare che non credeva gran che agli effetti pratici del comizio.

Che cosa sapemmo dagli oratori di martedì sera?

Tonello disse: bisogna protestare! Bentini soggiunse: bisogna difendersi. Ma il come, il quando, il modo rimase un enigma.

Perchè, anche quando Tonello e Borghi ci dicono: andremo in piazza, non ci dicono a reclamare che cosa? e noi siamo convinti che questa mancanza di propositi pratici deriva dalla convinzione che tutti hanno della impossibilità di fissare dei punti concreti per una rivendicazione positiva in merito al caro viveri.

Noi siamo di questo parere: Che per la questione del caro delle carni non possiamo contare che su gli effetti della impressione che può recare sui borghesi delle macellerie, l'insurrezione dell'opinione pubblica la quale dovrà trovare domani dei modi più rumorosi per affermarsi.

Ma sarà poco: assai poco!

Dove invece abbiamo campo di impostare una lotta con mezzi e fini concreti è contro il caro dei fitti; ma per ciò occorre un lavoro assiduo e paziente di un comitato di volontari che si metta ben a cuore la causa, e che non faccia come tutti gli altri comitati costituiti fin'ora.

Da chi partirà l'iniziativa?

Noi crediamo che sarebbe di competenza speciale delle organizzazioni operate; ma se queste continuano a dormire, dovranno i partiti prendere il posto di quelle e iniziare il faticoso lavoro.

Il programma non è cosa che si improvvisi. Certo però che vi sono dei postulati che non è difficile enunciare; per esempio:

Rifiuto di sottostare agli aumenti in corso.

Imposizione di limitare gli aumenti già fatti.

Infine, concretazione di un patto di fitto che sta unico per tutti in Bologna e che tolga tutte le imposizioni ladresche che oggi il padrone fa al povero inquilino. Vedremo quel che ne uscirà dal lavoro iniziato e dalle critiche fatte, e se i propositi del comizio di martedì saranno delusi ci sarà certamente chi riprenderà sul serio la buona iniziativa.

LA REDAZIONE.

PROPAGANDA

Annunciamo ai compagni e ai lettori tutti che siamo venuti nella determinazione di iniziare un corso di conferenze polemiche, allo scopo di tener desto lo spirito critico dei giovani che ora a Bologna hanno abbandonato quell'interessamento che un tempo li teneva legati alle idee sovversive.

Le conferenze saranno tenute alla Società Operaia, con libero contraddittorio a tutti, e sui temi seguenti:

- L. FABBRI: Sindacati e sindacismo. A. BORCHI: Anarchismo e... anarchismo. D. ZAVATTERO: Anarchismo ed individualismo. G. SARTINI: Questione operaia.

UNA SCONEZZA

Degli amici ci han fatto recapitare un foglietto edito dai clericali, dal titolo La Semente, che si occupa di Francisco Ferrer nel modo solito ai preti: con imposture, calunnie e vilipendii. Specialmente si attacca Ferrer nella vita privata, inventando sconezze, che potremmo smentire, noi che conosciamo Ferrer e sappiamo quale fu anche la sua vita intima. Ma ci ripugna scendere a spiegazioni con certa gente.

Da queste colonne però promettiamo, se l'editore vero si farà conoscere e non si nasconderà dietro le spalle d'un disgraziato gerente, che ci occuperemo a che o la figlia o il fratello di Ferrer costringano il sozzo giornalista a rimangiarsi il suo vomitaccio.

Sottoscrizione per "L'Agitatore"

- Somma precedente L. 2166 — Santa Sofia, Zanoli F. 0,40, N. Bartolini 0,15, Mosconi G. 0,45, A. Olivi 0,15, Zilici A. 0,10, Tolenti 0,05, Bombardi A. 0,10, Braccasi L. 0,20, Almorici O. 0,20, Solvadorini G. 0,20, Arpinati G. 0,25, Morelli D. 0,20, Talenti P. 0,40, Avanzo bicchierata a mezzo Arpinoli L. 0,40, Fra compagni 0,80 — 3,25 Parigi, D. R. I. 5, G. B. 0,50, Rimini 0,50, Zavoli 0,25, X. X. 0,50, X. E. 0,50, D. 0,30, R. 0,80, Io l. 1, A. T. 0,50, Un peintre 0,50, Pizzati 0,50, Omobono 0,50, Nosengo 0,50 — 11,85 Rovereto (Modena), Pongiluppi A. 0,20, Corradi D. 0,20, Pongiluppi A. 0,20, Lepri P. 0,20, Gilioli L. 0,20, Pedersoli N. 0,20, Pironi P. 0,30, Colli E. 0,30, Luppi F. 0,20, Pironi G. 0,30, Bacchelli G. 0,20, Rigbi A. 0,20, Gilioli O. 0,10, Villani G. 0,10, Ribaldi A. 0,20 — 8,80

- Gladbek, Buselli G. I. 2, Brini F. I. 2, Zanelli G. I. 1, Davalli L. I. 1, Negri A. 0,20, Fabri L. 0,25, Calderoni R. I. 1, Fuzzi A. 0,50, Drei A. I. 1, Xella A. 0,50, Lega G. I. 1, Tarlombani A. 0,30, Bernardi A. I. 1, Tarlombani S. 0,50, Fabri L. I. 1,25, Fabri L. 0,95, Taroni P. 0,95, Rivola R. I. 1, Racecagni E. I. 1,50, Giacometti E. 0,50 — 19,40

- Romanshorn, Bassoli F. 0,50, Sabioni G. 0,20, Zoccoli G. 0,50, Marchetti A. 0,30, Montanari B. 0,20, Veronesi G. 0,30, Veronesi L. 0,20, Alvisi B. 0,20, Veronesi A. 0,20, Zanoni G. 0,20, Moscolotto G. 0,30, Franz D. 0,30, Spinelli A. 0,50, Panigada N. 0,40, Sottana T. 0,20, Pagliari D. 0,30, Celasari 0,25, Oleicci M. 0,20, Fasolo 0,20, Beggiate L. 0,20, Bernardelli D. 0,20, Lugoboni G. 0,20, Pierini U. 0,20, Trevisani G. 0,20, M.° Edoardo 0,20, Ghirlanda A. 0,20, Veronesi G. 0,30, Zanoni G. 0,20, Fra compagni salutando Maria Rygier, augurandoci che sia data presto alle lotte per l'idea 0,60, Frangi D. 0,20, Insegnando all'anarchia 1,80, Illeggibile 0,30 — 10,40

- Pivano, Ruzzier A. 0,40, Pregonzon G. 0,20, Petronio A. 0,20, Ruzzier D. 0,30, Cesare B. 0,20, Fornasaro A. 0,20, Saltuzzo 0,30, Fonda L. 1,30, Fonda P. 0,20, Fragiocomo L. 0,40, Avanzo giornali L'Agitatore e La Rivolta spediteci da Trieste 0,30, Mini 0,30, Parenzan 0,50, Tamara G. 0,30, Souvarine W. 0,40, Petronio invece di abbonamento l. 2, Scarpa G. 0,50, Meno spese postali — 8,50

- Fano, Lombardi T. 0,40, Nicolini 0,10, Bonetti N. 0,20, Bianchini F. 0,20, Pierangeli A. 0,20, Balderelli L. 0,20, Spallacci A. 0,20, Paoloni M. 0,20, Travaglini R. 0,30, Cimini F. 0,20, Antognoni L. 0,20, Aindi A. 0,20, Moscatelli U. 0,20, Daci L. 0,15, Aleggi S. 0,20, Tonucci E. 0,20, Cenerelli G. 0,20, Negusanti A. 0,15, Bartolini E. 0,15, Zocholette L. 0,20, Zurlani E. 0,25, Giammettei E. 0,20, Bazani N. 0,20, Giavaggio P. 0,20, Spesi U. 0,20 — 5,20

- Gavaceto, Tassi G. 0,15, Depietri E. 0,20, Martinelli A. 0,10, Guersoni P. 0,15, Manzini 0,10, Stracchi 0,15, Zanotti A. 0,20, Coradi A. 0,20, Monzani G. 0,10, Stefani C. 0,20, Zamboni A. 0,20, Zanotti A. 0,20, Bonacini O. 0,15, Maselli I. 0,20, Depietri I. 0,20, Vecchi N. 0,30, Zioni A. 0,20, Moratori E. 0,10, Caciari E. 0,20, Righi E. 0,20, Lugli S. 0,40, Bruni R. 0,20, Malagoli 0,20 — 4,30

- Corticella, Chiarini E. 0,10, Guandoli 0,10, Checchi 0,20, Cristof. G. 0,20, Danieli S. 0,10, Pongetti L. 0,10, Momari E. 0,10, Sgarzi A. 0,10, G. V. 0,10, Pasquino R. 0,10, Magagnoli A. 0,10, Andreoli E. 0,10, Venturi E. 0,10, Cacciari G. 0,20, Matezz M. 0,20, Tinti 0,10, Guidi N. 0,10, C. B. 0,10, Berselli A. 0,10, Franchini G. 0,10, Scannavini U. 0,10, Mezzetti L. 0,10, Armellini U. 0,10, Zanarini A. 0,10, Cantoni A. 0,10, Mengoni A. 0,25, Mar gi A. 0,20, Vignoli G. 0,20, Marchesi G. 0,20, Gherardi G. 0,25, Patelli E. 0,10, Mezzetti C. 0,20, Ausaloni A. 0,20, Gargini C. 0,20, Pedrini R. 0,20 — 5,-

- Bari, Affatati G. 0,50, Tavano Z. 0,50, Delvecchio S. 0,50, Costantino D. 0,25, Floro M. 0,30, Ricupero V. 0,25, Lucamonti G. 0,20, Limone G. 0,20, Nizzi M. 0,20, Valerio F. 0,20, Altini N. 0,20, Zaccaro P. 0,20, Costantino B. 0,10, Fiorentino N. 0,10, Romita F. 0,20, Ancona G. 0,20, Avanzo bicchierata 0,25, Capri G. 0,30 — 4,75

- S. Casciano Val di Pesa, Meccati A. 0,25, Rogai E. 0,25, Parenti A. 0,25, Tornera Z. 0,25, Nesi G. 0,25, Checucci E. 0,25, Fusi V. 0,25, Tornera F. 0,25, Struperi G. 0,30, Cavallari O. 0,25, Paoletti D. 0,25 — 2,55

- S. Bartolo, Fara A. 0,50, Fara P. 0,25, Fara G. 0,15, Fara D. 0,10, Bisi A. 0,25, Ruffili G. 0,50, Ghetti E. 0,30, Cavazza Z. 0,20, Delorenzi G. 0,50, Delorenzi A. 0,50, Casadio A. 0,25, Casadio G. 0,25, Ruffili G. 0,25, Fantesi P. 0,50, Rambaldi G. 0,40, Piccini G. 0,50, Gillini L. I. 1, Gualtieri S. 0,30, Casadio G. 0,30, Lagi A. 0,50, Fapozzetti V. 0,50 — 8,-

- Bentivoglio, Bergonzoni 0,20, Simoni G. 0,35, Rimondi M. 0,50, Marzocchi D. 0,25, Farlini G. 0,10, Spettoli G. 0,40, Bondioli A. 0,30, Stagni G. 0,20, Baiasi A. 0,20, Righetti E. 0,20 — 8,-

- Castelmaggiore, Bonazzi C. I. 1, Romagnoli A. I. 1, Romagnoli A. I. 1, Balboni A. 0,40, Masotti S. 0,20, Bonazzi S. 0,20, Cocchi A. 0,25, Grassilli L. 0,20, Grassili L. 0,20, Luattì G. 0,20, Casati T. 0,20, Zini E. 0,25, Bergamaschi G. 0,30, Romagnoli A. 0,20, Laffi A. 0,20, B. I. 1. 1, Balboni A. 0,20, Guarnelli M. 0,20, Sasoli C. 0,20, Mantovani F. 0,40, Cocchi S. 0,20, Gatti S. 0,20, Laffi G. 0,20, Poglioli A. 0,20, Brightetti A. 0,20, Gubellini M. 0,15, Cocchi S. 0,15, Gottardi G. 0,40, Tartarini P. 0,30, Maiani D. 0,20, Grassilli C. 0,10, Zucchini V. 0,30 — 10,20

- Cerignola, A mezzo Spicciarelli, salutando Maria Rygier, Prosciutto G. 0,10, Albergio D. 0,10, Longo M. 0,10, Pagani F. 0,10, Pinosci G. 0,40, M. P. 0,25, Nicola R. 0,20, avv. Joli G. 0,25, Dibiscegli R. 0,10, Spagnoli M. 0,10, Pollastrino G. 0,40, Palleri D. 0,50, Carbotto R. 0,20, Spicciarelli G. 0,20, Pervera M. — 1,15

- 0,20, E. C. 0,25, Lomuscio G. 0,20, Ceia G. 0,20, N. N. 0,20, B. A. 0,20, Meno spese post. — 4,10

- Filo Argenta, Codrignani E. 0,60, Dalle Vacche A. 0,20, Dalle Vacche A. 0,10, Cervellati F. 0,25, Barbieri A. 0,20, Quattrini A. 0,40, Luciani A. 0,20, Panizza G. 0,25, Ricci M. B. 0,50, Lazzari F. 0,10, Contarini G. 0,30, Ricci Macarini F. 0,20, Saiani A. 0,20, Grasoni V. 0,20, Righini S. 30, Navoli T. 0,25 — 4,25

- Mondaino, Paolinelli R. I. Fichialelli P. 0,20, Rocca N. 0,25, N. Camillo 0,30, Bartolacci A. 0,50, R. Pierpederici 0,50, A. Pierfederici 0,50, Pinosi G. 0,40, Giombi F. 0,25, Verzolini G. 0,20, Tarroni P. 0,40, Francesconi E. 0,20, Ceccarelli E. 0,30, Bartolacci E. 0,20, Bartolacci S. 0,50 — 5,80

- Capoliveri, Argenti G. 0,50, Sardi G. 0,20, Luperini E. 0,50, Gelsi G. 0,20, Gennei E. 0,20, Sardi A. 0,20, Signorini G. 0,20, Gonnella C. 0,20, Pagni S. 0,10, Zoppi P. 0,30, Signorini E. 0,25, Geri B. 0,25, Quintavalle G. 0,25, Sanavaro T. 0,20, Deangelis G. 0,10, Arduni F. 0,20, Ghisli F. 0,10, Turoni A. 0,30, Martorella L. 0,10, Martorella A. 0,10, Bartolino F. 0,20, Guglielmi G. 0,10, Volantino 0,50, Argenti H. 0,10, Puglisi C. 0,20, Sardi I. 0,20, Tommasini E. 0,30, Arduni G. 0,20, Vago G. 0,10, Salvi S. 0,20, Guglielmi A. 0,20, Deangelis C. 0,30, Martorella R. 0,30, Giannoni A. 0,20, Baldetto F. 0,20, Bartolini E. 0,20, Coraini A. 0,10, Arduni F. 0,30, Sapere I. 0,30, Turoni A. 0,20 — 8,90

- Lavazzola, S. Martini I, Varicchi B. I, Carelli B. I, Pasquali G. 0,50, Casani B. 0,50, Mazzara G. 0,50, Matencchi A. 0,50, Gulini M. 0,40, Badini M. 0,25, Balardini A. 0,20, Bori F. 0,20, Martini C. 0,30, Calderoni S. 0,30 — 6,65

- Rio Marina, Turoni V. 0,30, Taluni G. 0,20, Giacomelli M. 0,30, Umberto P. 0,30, Anarchico 0,20, Conti V. 0,40, Tani G. 0,20, Danesi A. 0,30, Pagnini 0,20, Regini R. 0,20, Muti A. 0,20, Carletti E. 0,20, Turoni A. 0,20, Orsini N. 0,20, Sclerini M. 0,20, Murzi L. 0,20, Dani M. 0,20, Andreotti A. 0,20, Soldani V. 0,20, Ormi L. 0,30, Colli R. 0,50 — 5,-

- Conselice, Negri T. I, Gobbi A. 0,25, Preti E. 0,45, Filicetti S. 0,40, Poggiolini R. 0,40, Patuelli M. 0,50, Baselli G. 0,50, Gardenghi L. 0,15, Gemisiani P. 0,30, Verlicchi A. 0,30 — 4,25

- Carpi, Mantovani S. 0,30, Setti G. 0,20, Guaitoli M. 0,20, Benetti A. 0,20, Mara M. 0,10, Loschi F. 0,10, Artigli D. 0,10, Righi F. 0,10, Miacelli V. 0,10, Loschi V. 0,10, Salvarani G. 0,10, Marselli A. 0,15, Morra R. 0,10, Borsari A. 0,10, Artigli G. 0,10, Borsari P. 0,10, Malagoli A. 0,10, Braudini U. 0,20, Fornasari U. 0,10, Balestrazzi R. 0,10, Gasperini P. 0,10, Donati A. 0,10, Fedretti Michele 0,10, Berni G. 0,10, Artigli A. 0,10, C. O. 0,10, Carretti R. 0,10, N. N. 0,10, N. N. 0,10, Vali L. 0,10, Manicardi G. 0,10, Volentini A. 0,10, Benatti T. 0,10, Ceroni A. 0,10, Martini R. 0,10, Benetti F. 0,15, Giannardi C. 0,10, Cocchi D. 0,15, Sola E. 0,10, M. N. 0,10 — 4,75

- Brendola, Chiarello 0,30, Spiller L. 0,30, Chiarello A. 0,10, Mararo G. 0,05, Faggiolato G. 0,10, Vinante G. B. 0,10, Gennari G. 0,30, Galletto A. 0,10 — 1,25

- Sant'Alberto, Brindando alla prosperità dell'Agitatore e salutando l'ex rivenditore compagno L. Vicari che parte per Bologna l. 2, Manetti A., il bersagliere, auspicando una guarigione pronta e completa del caro Pietro Gori l. I — 8,-

- Fesaro, Gobbi e Capanna — 1,75

- Ravenna, Rossi A. 0,50, E. Gattamorta 0,40, G. Bassi 0,40, R. Ercolani 0,50, P. Bertolacci 0,50, P. Zoffoli 0,50, U. Casadio 0,50, A. Ceroni 0,25, U. Magnani 0,40, L. Novelli 0,40, Bachtin salutando Mingo 0,60 (a mezzo Pollini, meno spese postali) — 4,65

- Orbetello, Salutando Fabbri e Zavattero: A. Valeri I. 2, A. Santi I. 1, F. Lubrano I. 1, A. Giovanni I. 1 (a mezzo Angiolini) — 5,-

- Ravenna, Tra compagni di Ravenna salutando quelli di Rimini — 1,15

- Carrara, P. Bordigoni salutando i compagni di Bologna, specie quelli che fanno a domicilio coatto per le leggi eccezionali 0,20, Agias salutando A. e G. Sartini con la sorella di Borghi e Bianca 0,20, Rossetti D. salutando tutti i buoni compagni di Bologna e augurando lunga vita all'Agitatore 0,50, Bordigoni A. 0,20, V. Cossio 0,10, L. Leoni 0,30, Valmasini A. 0,15, Moscatelli O. 0,20, Petrucci G. 0,20, Nicolai A. invitando i compagni anarchici a iniziare il contegno di Zavattero 0,20, Lazzarini P. sperando in un risveglio generale 0,30, Bonucelli G. pregando Bascharini N. di cucinare meglio la trippa 0,20, Dell'Amico L. 0,20, Novelli O. 0,30, Bonucelli C. 0,20, Ghio G. 0,20, Cerutti A. 0,30, E. Bugliani pregando di smettere gli attacchi personali che sono porcherie 0,30 — 4,25

- Firenze, Landucci S. I. 1, Brunetto F. 0,50, F. P. 0,50, Guido 0,50, Atomo 0,50 — 8,-

- S. Agata Bolognese, Fantuzzi G. 0,20, Felicani A. 0,20, Michellini A. 0,20, Ghisoli G. 0,20, Baraldi A. 0,20, Veronesi D. 0,10, Fantuzzi A. 0,10, Il mezzo sovversivo 0,15, Cremonini B. 0,25, Felicani A. 0,25, tutti augurandoci d'aver libera Maria Rygier dalle mani degli czar d'Italia e di avere al più presto possibile D. Zavattero per la promessa conferenza — 1,85

- Farma, Maggi E. 0,30, Fanti E. 0,20, Braccio G. 0,20, G. Allodi 0,30, C. Avanzini 0,20 — 1,30

- Firenze, A. Belloni 2, Varni U. I, Poggiali F. I, Magherini I, Billi A. 0,30, A. Guasti 0,40, E. Zimmetto 0,30, Arselloni 0,50, Pappi M. 0,20, Batoni G. 0,30, Nencini 0,30, Tinacci A. 0,35, Brogi V. 0,30, Mecheri E. 0,30, Cappelli A. 0,20, Caffero Paradisi 0,30, Sarperi A. 0,25 — 9,-

- Firenze, F. Pasani I, L. Roventi I, A. Fracini I, A. G. 0,30, Gerri N. 0,30, Ingenuo 0,20, Romanelli 0,20, Bucci 0,30, Nicola I del Montenegro 0,10, N. N. 0,10, Innocenzi 0,20, Fant 0,30, Masti 0,20, Billi 0,30 — 5,50

- S. Pietro in Trento, Fanti M. I, Bagnoli P. 0,50, Boattini G. 0,50, Donati A. 0,50, Ciaccogniani D. 0,50, Fant A. 0,50, Fanti L. 0,50, Triossi F. I, Bandini E. 0,25, Gambi E. 0,50, Roncaglia P. 0,50, Mazzotti D. 0,30, Savaia L. 0,40, Triossi G. 0,25, Versari V. 0,50, Soprani D. 0,50, Soprani E. 0,50, Triossi G. 0,50 — 9,50

- Gavaceto, Adami C. 0,35, Lugli R. 0,30, Bianchini P. 0,30, Birbanti D. 0,30, Coradi A. 0,30, Lusardi M. 0,30, Bisi G. 0,30, Bisi O. 0,30, Coei G. 0,30, Induti G. 0,30, Benzi G. 0,30, Lodi A. 0,30, Bacarini A. 0,10 — 5,65

Totale L. 2362,75

FICCOLA POSTA

Forlì (Magri e Zauchini). Mantenevi le promesse fatteci, se no addio bei progetti per l'avvenire. Abbiamo questa volta riassunto la corrispondenza perchè giunta troppo tardi e lo spazio mancava. Del resto abbiamo tolto roba che ripeteva quanto fu detto nel numero scorso.

Piombino (Di Puccio). Come sopra. Ravenna. Mantenevi bene informati, compagni, delle fasi della lotta. C'è proprio bisogno dell'... inviato speciale?

Dato il carattere speciale di questo numero straordinario e la sovrabbondanza di materiale, abbiamo dovuto sopprimere parecchie corrispondenze, e rimandarne altrettante al prossimo numero insieme a parecchi articoli.

Presso le Edizioni de La Scuola Moderna è in vendita uno splendido ritratto in altoprint di Francisco Ferrer, al prezzo di lire due la copia, franco di porto in tutta Italia.

Per l'estero aggiungere cent. 30. Sollecitare le ordinazioni alla Casella postale 309 Bologna.

ARMANDO BORCHI, redattore responsabile. Bologna, 1919 - Cooperativa Tip. Anagnini.